IL FOGLIO

Quotidiano

Data 23-05-2009
Pagina 3
Foglio 1

www.ecostampa.it

• Qualche consiglio per risolvere il problema serio che riguarda la gestione dei clandestini

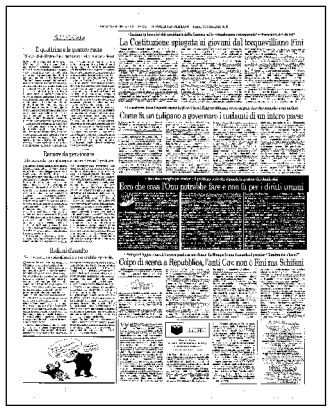
Ecco che cosa l'Onu potrebbe fare e non fa per i diritti umani

Non voglio prendere qui le difese di Laura Buldrini, che sa difendersi da sola. L'ho incontrata molte volte e ho trovato in lei un solo punto di debolezza: il tono epocale, il trattare ogni emergenza con toni biblici e aggettivi forti, così da ingenerare l'effetto "al lupo, al

OCCHIAIE DI RIGUARDO

lupo". Il problema non riguarda lei ma l'organizzazione di cui è portavoce. Cioè l'Acnur/Unhcr e, dietro a essa le Nazioni Unite. Che cosa fanno le Nazioni Unite per le moltitudini che fuggono dalle persecuzioni nei loro paesi e che cosa fanno per le più vaste moltitudini che fuggono la miseria inseguendo una speranza di miglioramento? Conosco per diretta esperienza l'efficacia del Pam/WFP, la più piccola branca dell'Onu, e una delle poche non sommerse dalla sua stessa burocrazia. Ma conosco da vicino anche il vuoto predicatorio di tanti volti delle Nazioni Unite. Mi chiedo allora perché le Nazioni Unite non aprono un campo di raccolta dei migranti in Libia, dotato di strutture di assistenza degne e garantito nel rispetto dei diritti delle persone? Lo fecero nella terra di nessuno tra Iraq e Giordania, quando militanti palestinesi e iraniani oppositori del governo di Teheran fuggirono da Baghdad e non ricevettero accoglienza in Giordania (non mi risultano vibrate proteste delle Nazioni Unite, né appelli alla solidarietà araba da parte della brava Rania, né da parte delle organizzazioni in genere sollecite nel prendere difesa dei palestinesi). E l'Unione europea, perché non apre un ufficio comunitario per la valutazione delle domande di asilo politico? Conosco da vicino due storie irachene. Mahdi mi ha telefonato oggi da Baghdad. E' tornato a casa, buon segno. Era venuto in Italia grazie a un visto che mi ero adoperato a fargli ottenere, perché era nel mirino di sequestratori e terroristi. E' passato per l'Italia, ed ha puntato quasi subito sulla Svezia, dove ha ottenuto asilo politico. Andraus, un cristiano iracheno, ha ottenuto, e non grazie a me, un visto per l'Italia. Io mi sono adoperato per fargli riconoscere l'asilo politico, perché aveva prova documentata delle minacce subite in quanto cristiano. Forse è proprio in quanto cristiano che decise di fermarsi in Italia. La differenza? Mahdi, in Svezia, con l'asilo ha ottenuto un alloggio, e un assegno di sussistenza, in cambio dell'obbligo a frequentare corsi di svedese. Andraus non ha ricevuto niente, può stare qui e basta. Domanda ai governi europei: perché non creare uno spazio con uguali diritti e doveri per chi ottiene l'asilo politico? Domanda a chi in Italia perora l'accoglienza a ogni costo: perché non accollarsi il costo di un aiuto per chi ottiene l'asilo politico? Avrei qualche domanda anche per il governo italiano: perché non lavora all'apertura dei flussi legali di immigrazione? Si semplifichino e snelliscano le pratiche, si incoraggino le procedure legali di immigrazione, e a ogni barcone respinto si sventolino i dati degli arrivi legali.

Voglio infine ricordare solo una persona di cui non ricordo il nome, e poi fare una rettifica. La persona è quell'impiegato di banca marocchino che voleva venire in Italia, spinto dalla legittima voglia di migliorare il suo destino. Venne respinta la sua richiesta di visto turistico, e si comprò il biglietto aereo, obbligatoriamente di a/r per Tripoli. Morì naufrago, nel canale di Sicilia. La sua storia è esemplare delle fandonie generalizzate sulla disperazione e dell'inettitudine delle nostre politiche migratorie. La rettifica: non è vero che l'Unhcr sia del tutto inoperoso. Il suo rappresentante in Brasile aveva organizzato due incontri con i membri della Corte Suprema dopo aver fornito un "parere" scritto sulla questione dell'estradizione dei detenuti politici. Nel rapporto non si fa mai il nome del caso attualmente all'esame della Corte, quello di Cesare Battisti, ma si ribadisce il no all'estradizione. Gli incontri del rappresentante dell'Unhcr sono stati disdetti, secondo la stampa brasiliana, per le proteste e le pressioni del governo italiano. E in Italia qualcuno sospetta che il muso duro nei confronti di Laura Buldrini abbia, in realtà, questo retroscena.



080199

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.